Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

PER LA GIORNATA DI GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' IN ONORE DEL 40° ANNIVERSARIO DEL P.C.I.

le prenotazioni debbono pervenire al nostro ufficio diffusione entro oggi

l'Unità

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 20

VENERDI' 20 GENNAIO 1961

LODI VINCENZO Direttore Amm.vo de l'Unità Piazza Cavour 2 MILANO Omaggio 413.

IN TERZA PAGINA

Viaggio attraverso Cuba assediata tra operai e peones rivoluzionari

Dal nostro inviato all'Avana
ARMINIO SAVIOLI

NELL'ODIERNO DISCORSO DI IN'

Kennedy: ri[illegible]mo trattative pe[illegible] pace

Ultimo colloquio con Eisenhower - Si prevede che un milione di persone parteciperà nel pomeriggio alla spettacolare parata della « inaugurazione »

La nuova frontiera

« Siamo venuti a una nuova frontiera, la frontiera dei prossimi dieci anni, una frontiera di occasioni e di pericoli sconosciuti, di speranze insoddisfatte e di minacce. La nuova frontiera della quale io parlo non è costituita da una serie di promesse ma da una serie di sfide. Non è costituita da quel che io intendo offrire agli americani, ma da quel che desidero chiedere loro ». Un'America dolorosamente piegata sulla scoperta delle sue insufficienze, dei suoi limiti, delle sue tare ha creduto di individuare in questa formula prestigiosa i contorni di una strada nuova. E John F. Kennedy si insedia oggi alla presidenza. Benchè la metà del corpo elettorale abbia votato per il suo candidato, Eisenhower sembra già una figura del passato. Gli ultimi messaggi del presidente repubblicano, puntigliosa nella difesa di una gestione che i fatti condannano, cadono nel vuoto senza eco: l'America guarda a Kennedy e a Kennedy guardano, con sentimenti diversi, gli alleati dell'America nel mondo.

Che cosa ci si attende dal nuovo presidente? « In quasi tutte le aree mondiali – si leggeva nel famoso rapporto redatto dall'*United States Information Agency* pubblicato nell'ottobre scorso – l'opinione pubblica è persuasa che l'URSS ha compiuto straordinari progressi negli ultimi dieci anni. Anche in paesi altamente industrializzati, è opinione corrente che i prossimi anni vedranno l'URSS raggiungere e superare gli Stati Uniti in tutti i settori di attività militare ed economica ». Rimontare la china: ecco, in sostanza, ciò che gli americani e gli alleati dell'America si attendono da Kennedy. E questa è anche la « nuova frontiera » di cui Kennedy parla. Ci sono dunque due punti essenziali di coincidenza tra l'attesa degli americani e i propositi di Kennedy. Il primo è nella coscienza della crisi della società americana, il secondo nel rapporto tra questa crisi e l'avanzata dell'URSS. In tal senso è profondamente giusto sostenere che la battaglia elettorale combattuta negli Stati Uniti ha avuto come protagonista l'Unione Sovietica e che la vittoria di Kennedy è al tempo stesso il sconfitta non solo della politica di Eisenhower verso l'Unione Sovietica, ma del modo stesso come dall'America di Eisenhower si è guardato all'URSS. Ancora non molti anni addietro, i dirigenti americani erano pronti a negoziare con Mosca, sulla base di una capitolazione sovietica. La « liberazione » degli altri paesi socialisti. Poichè Mosca respingeva, evidentemente, una tale prospettiva, i dirigenti americani non hanno trovato di meglio che intensificare la politica di pressione militare nell'attesa del crollo del la « tirannia rossa », conseguenza inevitabile di una struttura incapace sovietica a edificare una società industriale moderna. Oggi l'URSS possiede la più potente aviazione strategica del mondo (missili compresi), ha colmato la metà del suo ritardo rispetto agli Stati Uniti e in alcuni settori li ha anche superati. La Cina è una grande potenza mondiale, e l'influenza del mondo socialista si estende in buona parte dell'Africa e dell'Asia. E' su questa base che gli americani hanno riscoperto l'America: attraverso, cioè, la scoperta dell'URSS. Ed è sulla cresta di questa ondata di fondo che Kennedy si insedia oggi alla Casa Bianca.

« Ci sarà qualcosa di simile a una rivoluzione – Walston », scrive un'alta settimana fa un influente giornale americano. « I *businessmen* in gran parte usciranno dalla scena e ve ne saranno il loro ingresso i professori e gli specialisti. Gli uomini di idee saranno di nuovo ricercati, e l'anche gli uomini politici saranno nuovamente in auge ». « Nuova frontiera » e « uomini di idee » per raggiungerla: è la indicazione di un obiettivo di uno stile non ancora di una strada e di un metodo. « La nostra grande debolezza – scriveva Walter Lippman – è quella di non avere uno scopo ». E Joseph Alsop: « Il male dell'amministrazione Eisenhower risiedeva nel fatto che i suoi componenti si richiamavano a interessi diversi, e qualche volta opposti ». Dare uno « scopo » all'America e maggiore omogeneità al suo gruppo dirigente è senza dubbio importante. Ma è un rimedio sufficiente?

Da qualunque lato si guardi all'America di oggi — sia esso, al suo problema interno che a quelli della sua azione internazionale — è assai difficile evitare di scontrarsi con alcuni nodi fondamentali. La industria americana degli armamenti è la più grande di tutte le industrie del mondo. Essa opera ormai a livelli di più di quaranta miliardi di dollari all'anno, mentre, per dare un'idea di quel che questo significa, la industria petrolifera, che è la più vasta singola organizzazione industriale su scala internazionale, produce soltanto dieci miliardi di dollari di petrolio all'anno. E' il problema, grande, decisivo per lo interrogativo che si erge sulla strada che dovrebbe portare alla « nuova frontiera ». Quale, in questo campo, il programma di Kennedy? Quali è il rapporto fra i suoi « uomini di idee » e il potente blocco di forze — infinitamente più potenti di quanto fosse all'epoca di Roosevelt — la cui sopravvivenza è legata all'avvenire della politica di riarmo? Giganteschi colossi finanziari che si chiamano *Standard Oil, United Fruits, American Mining* e così via, ricavano dai paesi affamati del « terzo mondo » — dall'area, cioè, dalla quale parte l'attacco al « prestigio » americano — lissi di profitto che raggiungono e superano il 20 per cento annuo del capitale investito. In qual modo e in quale misura la nuova generazione che oggi prende di possesso della Casa Bianca vuole e può disciplinare quei gruppi dirigenti usciti dal travaglio degli ultimi anni escono rafforzati dalle prove affrontate nel fuoco di grandi lotte di massa.

Ma un giudizio sul partito non può fondarsi solo su un meccanico raffronto col passato e sulla registrazione dei successi: esso deve basarsi sui compiti fissati dal IX Congresso, sulle novità e particolarità della situazione politica nella quale abbiamo lavorato, e sull'iniziativa politica che partendo da essa abbiamo saputo sviluppare. E' perciò che sulle tendenze di autosoddisfazione deve prevalere lo spirito critico più aperto e coraggioso. Sono intervenuti infatti nella situazione elementi nuovi e di grande importanza, e si tratta di vedere se ad essi il partito ha saputo adeguare il proprio orientamento, azione e organizzazione.

Quali elementi essenziali sono?

1) Tutti quegli elementi strutturali e politici legati all'attuale fase di sviluppo della società europea e italiana, che è una fase di rapida trasformazione e di sviluppo del capitalismo sotto il controllo e la direzione dei monopoli. Essi hanno assunto in Italia forme particolari, che in parte sono quelle classiche di ogni sviluppo capitalistico, in parte sono forme specifiche determinate dalla spinta alla produzione assoluta che, gruppi monopolistici in una posizione di vecchi, profondi e non superati contrasti strutturali, ed hanno prodotto trasformazioni su tutti gli aspetti della vita sociale, sulla composizione e stratificazione della popolazione, sulle correnti ideologiche e culturali, sulla stessa struttura dei partiti politici. Tutto ciò ci porta a due indicazioni fondamentali: innanzitutto l'acutezza con cui si pone oggi in Italia la necessità di una lotta per una diversa linea di sviluppo dell'economia e della politica nazionale, e ciò per la democrazia e per il socialismo; in secondo luogo, l'urgenza di un accentramento dell'orientamento e dell'organizzazione del partito in processo, reale in corso nel paese.

2) La grande spinta rinnovatrice, la grande carica di lotta che esiste oggi nel popolo, nella maggioranza delle classi lavoratrici e della gioventù spinta di classe, spinta anticapitalistica e antimonopolistica, spinta democratica e antifascista, nel senso che tende a portare fino in fondo quei programmi dell'antifascismo che sono una componente essenziale — come più volte ha rilevato Togliatti — della rivoluzione democratica e socialista italiana. E' una spinta giovane e profonda, che ha particolarità nazionali ma si collega nello stesso tempo a quadro di analogo accade oggi nel mondo, e in Europa in particolare (vedi Belgio).

3) I mutamenti verificatisi nel costume, nella cultura, negli orientamenti ideali. Si diffondono esigenze culturali nuove, cresce il livello di cultura degli italiani, si sono ampliate la popolazione scolastica, la diffusione del libro, del cinema, della TV, ecc. Il partito deve prestare a questi aspetti, in rapporto con le nuove esigenze culturali e ideologiche e culturali, una attenzione tutta diversa e del tutto diversa. Si tratta di chiarimento che tocca e supera il partito, di una visione articolata e attenta dell'Italia non solo per ciò che riguarda le sue strutture economiche, ma anche per ciò che si riferisce al costume e alla cultura, e questo significa anche una lotta più decisa contro la influenza che anche nel partito hanno ancora l'eco

(Continua in 10 pag. 6 col.)

LONDRA — John Kennedy sarà insediato oggi oltre che alla Casa Bianca anche nella galleria riservata ai presidenti americani del famoso museo delle cere di « madame Tussand ». Ecco il manichino mentre il signor Tussand dà gli ultimi ritocchi all'abbigliamento del nuovo ospite (Telefoto)

Presentato da Berlinguer al Comitato centrale

Rapporto sullo stato del Partito e sui problemi del suo sviluppo

La linea dell'VIII e IX Congresso e la conferma dei fatti - Squilibrio tra le trasformazioni oggettive e lo sviluppo dell'organizzazione di partito - Urgenza della campagna di tesseramento e di reclutamento

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno iniziato stamattina la loro solenne sessione comune, dedicata allo stato del partito nella ricorrenza del suo quarantesimo anniversario.

Sul primo punto all'ordine del giorno — « Tesseramento 1961 e problemi attuali del rinnovamento e rafforzamento del Partito » — ha riferito il compagno Enrico Berlinguer. Dopo aver auspicato che il dibattito su questo tema sia condotto con l'ampiezza e il rigore critico che la situazione e lo stesso grado di sviluppo del Partito richiedono, Berlinguer ha dato un giudizio sull'attività del partito nell'ultimo anno, a partire dal IX Congresso. In questo giudizio emergono anzitutto una serie di elementi positivi che consistono da un lato nella conferma che dai fatti hanno avuto le nostre analisi, previsioni e proposte politiche, divenute ormai patrimonio di vasti settori dell'opinione pubblica e dello schieramento democratico, e dall'altro lato nel ruolo svolto dal partito nelle grandi battaglie del 1960, nella lotta antifascista (luglio-luglio) che ha sconfitto il tentativo reazionario, alla ripresa operaia, alla battaglia elettorale. Il PCI ha avuto parte fondamentale nel risveglio democratico di masse lavoratrici e di vasti strati nuovi, in primo luogo i giovani, che rimane il fatto saliente dell'anno trascorso. Anche nel lavoro di organizzazione vanno iscritti all'attivo il grande successo della sottoscrizione del milione e il raggiungimento del 100% negli iscritti, con 142 mila nuovi reclutati. E positivo è anche il fatto che i gruppi dirigenti usciti dal travaglio degli ultimi anni escano rafforzati dalle prove affrontate nel fuoco di grandi lotte di massa.

Ma un giudizio sul partito non può fondarsi solo su un meccanico raffronto col passato e sulla registrazione dei successi: esso deve basarsi sui compiti fissati dal IX Congresso, sulle novità e particolarità della situazione politica nella quale abbiamo lavorato, e sull'iniziativa politica che partendo da essa abbiamo saputo sviluppare. E' perciò che sulle tendenze di autosoddisfazione deve prevalere lo spirito critico più aperto e coraggioso. Sono intervenuti infatti nella situazione elementi nuovi e di grande importanza, e si tratta di vedere se ad essi il partito ha saputo adeguare il proprio orientamento, azione e organizzazione.

Quali elementi essenziali sono?

1) Tutti quegli elementi strutturali e politici legati all'attuale fase di sviluppo della società europea e italiana, che è una fase di rapida trasformazione e di sviluppo del capitalismo sotto il controllo e la direzione dei monopoli. Essi hanno assunto in Italia forme particolari, che in parte sono quelle classiche di ogni sviluppo capitalistico, in parte sono forme specifiche determinate dalla spinta alla produzione assoluta che, gruppi monopolistici in una posizione di vecchi, profondi e non superati contrasti strutturali, ed hanno prodotto trasformazioni su tutti gli aspetti della vita sociale, sulla composizione e stratificazione della popolazione, sulle correnti ideologiche e culturali, sulla stessa struttura dei partiti politici. Tutto ciò ci porta a due indicazioni fondamentali: innanzitutto l'acutezza con cui si pone oggi in Italia la necessità di una lotta per una diversa linea di sviluppo dell'economia e della politica nazionale, e ciò per la democrazia e per il socialismo; in secondo luogo, l'urgenza di un accentramento dell'orientamento e dell'organizzazione del partito in processo, reale in corso nel paese.

2) La grande spinta rinnovatrice, la grande carica di lotta che esiste oggi nel popolo, nella maggioranza delle classi lavoratrici e della gioventù spinta di classe, spinta anticapitalistica e antimonopolistica, spinta democratica e antifascista, nel senso che tende a portare fino in fondo quei programmi dell'antifascismo che sono una componente essenziale — come più volte ha rilevato Togliatti — della rivoluzione democratica e socialista italiana. E' una spinta giovane e profonda, che ha particolarità nazionali ma si collega nello stesso tempo a quadro di analogo accade oggi nel mondo, e in Europa in particolare (vedi Belgio).

3) I mutamenti verificatisi nel costume, nella cultura, negli orientamenti ideali. Si diffondono esigenze culturali nuove, cresce il livello di cultura degli italiani, si sono ampliate la popolazione scolastica, la diffusione del libro, del cinema, della TV, ecc. Il partito deve prestare a questi aspetti, in rapporto con le nuove esigenze culturali e ideologiche e culturali, una attenzione tutta diversa e del tutto diversa. Si tratta di chiarimento che tocca e supera il partito, di una visione articolata e attenta dell'Italia non solo per ciò che riguarda le sue strutture economiche, ma anche per ciò che si riferisce al costume e alla cultura, e questo significa anche una lotta più decisa contro la influenza che anche nel partito hanno ancora l'eco

(Continua in 9 pag. 1 col.)

Il pianto della moglie di Lumumba

LEOPOLDVILLE — Opanga Pauline Lumumba, moglie del legittimo primo ministro congolese piange disperatamente alla porta della sua modesta casa con accanto il figlio Roland Gilbert di due anni. Poco prima si era recata al Quartier generale dell'ONU per avere notizie del marito (Telefoto)

Pubblicate le decisioni del Comitato centrale del PCUS

Grossi investimenti trasferiti all'agricoltura nell'U. R. S. S.

L'abbondanza di prodotti è la condizione fondamentale per la costruzione della società comunista — I risultati raggiunti nelle campagne, anche se grandiosi, non stanno al passo con l'aumento continuo della popolazione e della domanda

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19 — [illegible]

(Continua in 10 pag. 6 col.)

Argomenti

Fatti, non formule

La parola « Giunta » è stata decretata, in questi due mesi, tra i più trascorsi dalle elezioni, fino a diventare per l'opinione pubblica sinonimo di intrigo e di inerzia, oppure una astrazione, qualcosa di distaccato dai problemi vivi della gente, delle città, del Paese.

E' questo un frutto velenoso della politica della DC: la quale ha ristabilito il potere degli affaristi e degli speculatori, dei gruppi legati ai monopoli e al clero, anche in molte città dove la maggioranza degli elettori si era espressa per un rinnovamento; ed è riuscita, in altre città, a congelare tutto nel chiuso di conciliaboli e intrighi con la gente, le popolazioni, i problemi reali delle città e del Paese sono totalmente estranei.

Si rabbrividisce nel pensare ai problemi che schiacciano Roma e i suoi due milioni di abitanti: il dissesto finanziario della città, il suo sviluppo caotico e deforme determinato dalla speculazione, le rubriche di cui è vittima, i problemi del suo traffico, delle sue strade, delle sue case, il clima politico che l'amareggia, il peso quindi che tutto ciò comporta per chi lavora e per l'avvenire democratico di tutti. Ebbene, tutto questo è scomparso dalla scena quando si è « trattato » sulla Giunta a Roma, mentre è subentrato il mercato delle vacche in riferimento a questa o a quell'altra città, in riferimento a questo o quel problema di « equilibrio » e di « convergenza »: fino a che socialdemocratici e repubblicani sono arrivati allo scandalo inimmaginabile di sostenere Cioccetti!

Allo stesso modo, sono state riproposte in mezzo Italia soluzioni analoghe, sotto il segno del dominio clerico-monopolistico. Si è accettato che in una grande regione come la Sicilia non di autonomia, non di sviluppo, non di rinnovamento si discuta, ma del contrario; e mentre resiste il governo della DC con i fascisti e la stessa alleanza si rinnova in molti comuni, si considera l'ipotesi di una crisi di governo solo per cambiare la facciata, non la sostanza. Si è accettato che grandi città come Genova e Firenze, grandi città antifasciste e democratiche e operaie, vedano oggi i loro problemi tenuti in sordina, nascosti, distorti; e la loro impostazione e soluzione, anche essere collegata a un'azione aperta e coraggiosa delle forze interessate a un rinnovamento contro gli avversari di sempre (i Pertini, i Fusco, i cardinali, i reazionari eletti nelle liste dc, che oggi dettano condizioni, vengono invece subordinate all'esito delle « trattative » italiane). E queste, a loro volta, vengono subordinate a condizioni nazionali, locali e internazionali.

Questo è il quadro. E se questo è il prezzo e il contenuto del « centro-sinistra », Dio ne scampi: qui dietro non c'è che un tentativo democristiano di degradare la vita politica nazionale per far prevalere le soluzioni peggiori. E tuttavia anche la parola « Giunta », in una buona parte d'Italia, dovunque maggioranze democratiche e di sinistra sono sorte, ha ben altro contenuto e valore: e anche questo chiarisce qual è la via maestra.

*